LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il successo arriva dopo sei incontri di finale e i 120' senza gol di Marassi

Genova: Incursione in area rossonera con tiro finale scoccato da Petrini. Seguono l'azione, da sinistra, Sala, Schnellinger e il giovane Zazzaro (Telefoto Moisio)

La danza dei rigori

Cereser parato	0-1	Rivera gol
Maddè gol	1-2	Rivera gol
Maddè gol	2-3	Rivera gol
Maddè gol	3-3	Rivera parato
Maddè gol	4-3	Rivera parato
Maddè gol	5-3	rinuncia

TORINO, RISCATTO IN COPPA

Protagonista con Maddè e Castellini

Un grande Ferrini trascina i granata

Con Puia zoppo, hanno finito in dieci

Torino 5
Milan 3

TORINO: Castellini 8; Poletti 7, Fossati 7; Puia 5, Cereser 6, Agroppi 6; Ramparti 6, Ferrini 8, Petrini 5 (dal 77' Maddè 6 e 10 come rigorista), Sala 6, Luppi 7; 12° Sattolo.

MILAN: Belli 6; Anquilletti 6, Zignoli 6; Rosato 6, Schnellinger 7, Trapattoni 6; Zazzaro 6, Biasiolo 7, Combin 6, Rivera 4, Rognoni 5 (dal 78' Pelna 6); 12° Cudicini.

Arbitro: Francescon 7.

Spettatori 31.527 paganti, per un incasso di 84.444.000 lire.

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Finalmente una vittoria per il Torino. La Coppa Italia è sua, dopo una drammatica partita di spareggio risoltasi coi calci di rigore e portata avanti fin oltre i tempi supplementari con coraggio e vigore commoventi dai granata, contro un Milan assai più dotato di classe e trovatosi financo in chiaro vantaggio di forze nel finale, quando Puia, azzoppato, si aggirava sul campo trascinando penosamente la gamba sinistra, col ginocchio distorto.

Il vecchio Puia pareva il generale Custer ferito a morte dagli indiani, inutilizzabile e sofferente, eppure inamovibile dal suo posto di combattimento; pur ridotto così, anche lui ha saltato di gioia nel momento del trionfo conclusivo, dopo l'ultimo rigore segnato dal freddo, centratissimo Maddè.

Il Torino ha vinto per 5 a 3 fallendo un solo penalty dei sei che aveva a disposizione, secondo regolamento, per dare un esito al duello col Milan.

Nè i tempi regolamentari, né la mezz'ora di proroga avevano portato il frutto di un gol: tanto impegno, qualche scontro duro, diversi tiri in porta sui due fronti, ma reti nessuna. Per assegnare la Coppa ci sono voluti i rigori, breve ma intensissimo supplemento di emozioni.

Alle 20,33 cominciava la fase più drammatica della partita: le squadre avevano da calciare 6 penalty a testa nella stessa porta, veniva scelta la rete sotto la curva sud, quella « riservata » ai tifosi granata.

L'inizio era sconsolante per i torinesi. Cereser, rigorista numero uno, calciava forte ma centrale e Belli di pugno respingeva. Subito dopo, Rivera segnava la prima rete per i rossoneri 0-1. I granata dovevano risalire lo svantaggio. Maddè prendeva il posto di Cereser e risultava perfetto. Infatti, la serie progressiva dal secondo rigore in poi era questa: Maddè - gol, Rivera - gol; Maddè - gol, Rivera - gol; Maddè - gol, Rivera - parato; Maddè - gol, Rivera - parato; Maddè - gol, Rivera - tiro non eseguito.

Dall'elenco risulta determinante la prodezza di Castellini, che ha parato due tiri consecutivi (il quarto e il quinto di Rivera), capovolgendo così l'esito del confronto e dirottando in pratica la Coppa da Milano a Torino. Comprensivo e meritatissimo, quindi, l'abbraccio festoso, travolgente di tutti i granata al portiere, che anche stavolta ha confermato di avere mezzi atletici eccezionali, da autentico acrobata, che ne fanno un secondo Lido Vieri, cioè un portiere di lusso per il Torino.

Mentre Castellini veniva sommerso da abbracci che, solo grazie al suo fisico ultrapotente, poteva sopportare senza danni, i tifosi granata si scatenavano: e, davanti a quella muraglia di gente entusiasta, Rivera preferiva rinunciare all'ultimo, inutile rigore (i torinesi conducevano già per 5 a 3) e tornava negli spogliatoi con tutti i rossoneri, a testa china. Erano le 20,38.

In quei cinque minuti da infarto, il Torino aveva finalmente centrato un traguardo, trovando un motivo di autentica gioia dopo anni di delusioni e di occasioni sfumate. Ed è giusto (e certamente non casuale) che il protagonista-principe di questo trionfo sia stato Giorgio Ferrini.

Il capitano ha giocato una partita da antologia del calcio, deciso, concentrato, dinamico e imbattibile nei *tackle*. Il vero simbolo del « vecchio cuore granata » come sempre. Castellini è stato determinante per vincere la sfida dei rigori: Maddè ha centrato il bersaglio dal dischetto con freddezza e mira degna da pistolero (con quei cinque tiri ha rischiato tutta una stagione deludente), ma la squadra è stata spesso trascinata da Ferrini: con lui si è battuta al meglio tutta la « vecchia guardia », da Poletti a Cereser, da Fossati ad Agroppi.

Purtroppo, la solidità difensiva e la saldezza del centro campo non trovavano troppa rispondenza all'attacco, dove i granata, privi di Bui e Pulici avevano ben poche armi da far valere contro il « panzer » Schnellinger e i suoi compagni; Petrini si è mosso con impegno, ma è crollato alla distanza; Luppi invece ha mostrato degli ottimi numeri, risultando vivace intraprendente con un buon palleggio e una autorità promettente. Comunque non bastava per segnare contro il Milan, che sì come ai rossoneri non erano sufficienti i guizzi di Combin sugli episodici lanci di Rivera per arrivare in porta.

Al 32' della ripresa Cancian ha sostituito Petrini con Maddè. Visto che Puia zoppicava da dieci minuti per una botta subita ad opera di Combin, molti hanno giudicato avventata questa mossa, anche perché, per un amaro sortilegio, subito dopo Puia, saltando in attacco su un corner, cadeva male e rovinava definitivamente la propria efficienza fisica.

Però, va detto che lo stopper, pur menomato che Cancian aveva davanti agli occhi il 32', al momento di immettere Maddè, poteva ancora essere utile alla squadra (magari in fase offensiva, di testa) nè si poteva prevedere l'immediato peggioramento del suo stato fisico. Comunque, gli ultimi minuti dei due tempi ed i trenta minuti dei supplementari vedevano il Milan in vantaggio, non sfruttato di forza, con Puia che doveva spostarsi all'ala, senza poter dare il minimo contributo al gioco collettivo: e proprio al 90' un gran tiro al volo di Combin stava per regalare gol e vittoria ai rossoneri, ma la traversa respingeva miracolosamente il pallone, facendolo rimbalzare a terra (e invano i milanisti reclamavano il gol) e poi nelle braccia di Castellini.

« A questo punto non possiamo più perdere », dicevano i tifosi in tribuna, ed infatti il Milan non passava, i granata resistevano con grinta commovente fino al 120' minuto di lotta: ancora Combin aveva occasione di segnare al 10' del primo tempo supplementare, grazie ad un tocco di Rivera, ma aspettava troppo a tirare, solo davanti al portiere, con la difesa ferma che pensava al fuorigioco. Così Cereser riusciva a recuperare e a rendere meno agevole la conclusione del centravanti, sballata assai e nettamente fuori.

Durante i tempi regolamentari poche erano state le azioni da rete. Un colpo di testa di Rampanti al 25', un tiro fuori di Biasiolo al 16'. Brivido per il Milan al 34', con Schnellinger che salva sulla linea dopo un tocco maldestro di Biasiolo che per anticipare Fossati aveva scavalcato Belli in uscita. Il Milan aveva tenuto Combin e Rivera di punta, con Rognoni alle loro spalle.

Nella ripresa Rivera e Rognoni si scambiavano i compiti, ma il risultato non mutava, soprattutto per la molle svogliatezza di Rivera, fischiato a più riprese e ben contenuto da un Agroppi attento e duro.

Per Rivera è stata proprio una giornata nera. Ha giocato male, limitandosi a qualche tocco elegante che anziché entusiasmare indisponeva, vista la svogliatezza e il ritmo blando che contrassegnava tutte le altre sue (rare) iniziative: è stato fischiato e deriso quando ha sbagliato qualche controllo assai agevole; alla fine è diventato il simbolo della sconfitta rossonera, quando Castellini, con due balzi da giaguaro, gli ha bloccato due rigori, l'uno dopo l'altro.

Antonio Tavarozzi

Entusiasmo in città

I tifosi del Torino rimasti in città hanno appreso ieri sera dalla tv la notizia che la squadra granata si era aggiudicata per la quarta volta la Coppa Italia battendo il Milan con i calci di rigore nello spareggio di Genova.

Incontenibile l'entusiasmo: i sostenitori granata, bandiere al vento (e con lancio di mortaretti) hanno dato vita ad un carosello di auto nelle vie del centro e sotto la sede del club in corso Vittorio Emanuele 76. Verso mezzanotte, a Porta Nuova, si sono uniti ai tifosi torinesi provenienti da Genova.

Cadè sul "2 - 3" non sperava più

Giagnoni, accanto al collega in tribuna, era invece convinto che Rivera avrebbe sbagliato

dal nostro inviato

GENOVA, lunedì mattina.

Cadè e Giagnoni insieme in tribuna, fianco a fianco, per vivere l'ultimo atto della Coppa Italia. Cadè è arrivato da Bergamo all'ultimo momento e Giagnoni lo ha chiamato a gran voce, lo ha voluto con sé; insieme hanno cercato di nascondere l'emozione recitando la loro parte di tecnici e inviando staffette a Cancian, che dalla panchina prendeva nota dei suggerimenti.

L'ultimo atto della partita, il momento emozionante dei rigori. Comincia Cereser sbagliando e risponde Rivera che segna. Si fa avanti Maddè, ma Rivera è sempre in vantaggio fino al terzo tiro. A questo punto la fede di Cadè viene meno: « Rivera è troppo freddo, non può sbagliare. Anche se teniamo il suo passo, non ce la facciamo più ».

Giagnoni ribatte prontissimo: « Vuoi scherzare, Giancarlo? Nessuno è riuscito a segnare sei rigori consecutivi, nemmeno in allenamento. Quello può essere freddo fin che vuole, ma è costretto a sbagliare di sicuro ».

Anche la scaramanzia, a questo punto, può giocare un suo ruolo, e Giagnoni, abbracciando Cadè, proclama: « Adesso faccio gli scongiuri, intrecccio le dita, e vedrai che Rivera sbaglia! ». In campo, Agroppi disturba psicologicamente Rivera contestando la posizione del pallone, il milanista non è più freddo come prima e Castellini para. Cadè si trasforma: « E' fatta. Castellini adesso gliene para un altro, ne sono sicuro ».

Cadè e Giagnoni — stretti nell'abbraccio — aspettano la fine. Dopo, la folla li divide. Cadè è trascinato via dai tifosi che vogliono portarlo in trionfo. Riesce appena ad incrociare Pianelli, che gli urla: « Grazie, grazie! ». Insieme, entrano nel recinto del campo e sono travolti dai giocatori festanti. « Mister, glie l'avevamo detto, questa Coppa è sua! ».

Cadè riesce a non piangere di gioia, ma a prezzo di chissà quali sforzi. Negli spogliatoi, i giocatori continuano a festeggiarlo. Adesso, il trainer può lasciare il Torino dopo una grande soddisfazione.

Beppe Bracco

La quarta Coppa del Torino

1927	VADO	1959-60	JUVENTUS
1935-36	TORINO	1960-61	FIORENTINA
1936-37	GENOA	1961-62	NAPOLI
1937-38	JUVENTUS	1962-63	ATALANTA
1938-39	INTER	1963-64	ROMA
1939-40	FIORENTINA	1964-65	JUVENTUS
1940-41	VENEZIA	1965-66	FIORENTINA
1941-42	JUVENTUS	1966-67	MILAN
1942-43	TORINO	1967-68	TORINO
1955	LAZIO	1968-69	ROMA
1958-59	JUVENTUS	1969-70	BOLOGNA
		1970-71	TORINO

Genova. Agroppi, a sinistra, interrompe un'incursione rossonera soffiando il pallone a capitan Rivera (Telefoto)

Così al termine l'allenatore del Milan: "I gol bisogna farli"

Rocco arrabbiato con Rivera

Il presidente Sordillo: « Volevamo questa vittoria per tornare nel giro internazionale, purtroppo ci è andata male: faccio tanti auguri al Torino » - Tutti zitti i rossoneri - Solo Benetti ha detto: « Un 0 a 4 sul campo era meglio »

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Il presidente del Milan Sordillo accetta la sconfitta con una buona dose di diplomazia, e il sorriso sulle labbra, anche se forzato. Rocco, invece, se ne sta rintanato in un angolo degli spogliatoi rossoneri, lontano dai giornalisti, inavvicinabile. A Rivera, che cerca scuse per un gol su rigore che Francescon sembrava prima non concedere e poi invece ha convalidato, il trainer replica seccamente: « Ma non cerchiamo scuse! I gol bisogna farli in partita, non sbagliarli ». *E' tutto quello che si riesce a sentire.*

Il cavalier Rocco ha davvero un diavolo per capello, così come appare infuriato Benetti, forzatamente assente perché squalificato. « Meglio perdere per 4-0 anziché », questo modo — *dice* — così ci si arrabbia di più. Oltre tutto il Torino non ha avuto nessuna occasione da rete, noi invece le abbiamo avute, ma le abbiamo gettate al vento, in malo modo ».

Gli altri rossoneri non parlano. Sfilano a testa bassa davanti al presidente Sordillo, che tira le somme sull'annata sportiva milanista: « Si vede che quest'anno andava chiuso senza quel pizzico di fortuna che io avevo più volte invocato nei giorni scorsi. Perdere per i calci di rigore fa rabbia. Io non penso che sia giusto far decidere una partita di tale importanza con i tiri dal dischetto. Meglio vincere o perdere sul campo, durante il gioco e avremmo potuto vincere. Ma quando si scolpano gol come ha fatto Combin... ».

— *Il Milan teneva molto a vincere la Coppa Italia?*

« Certamente, perché speravamo d'inserirci in campo internazionale. Auguro quindi al Torino di avere in Coppa delle Coppe quel successo cui aspiravamo noi e spero che il nuovo anno sia, per il Milan, molto diverso ».

Sordillo fa poi un rapido bilancio: « Con questo — dice — è il quinto secondo posto che conquistiamo, dopo quelli con la squadra allievi, la "Primavera", la "De Martino" e la prima squadra in serie A ».

— *Risultati assai lusinghieri?*

« Certo, ma non ci servono per alcuna classifica. Sempre secondi, come Bellonì nel ciclismo ».

— *I tifosi rossoneri vi hanno sostenuto con passione qui a Marassi.*

« Speravamo di vincere proprio per i nostri appassionati, che avrebbero meritato questa soddisfazione. Comunque i nostri entusiasmi non sono spenti, tutt'altro. Ci prepareremo per il prossimo campionato ».

— *Il Milan si rinforzerà?*

« Faremo quello che c'è da fare. Per il momento è prematuro parlarne. Comunque i nostri programmi non cambiano ».

Giorgio Bidone

Bernardini: « I tifosi meritano il trionfo »

Genova, lunedì mattina.

(g. b.) Tribuna d'onore più che mai affollata da illustri personaggi del calcio italiano. Dice Bernardini: *« Il Milan ha giocato con i soliti schemi e mi è parso stanco. Rivera ha sbagliato anche appoggi facilissimi, evidentemente l'assenza dai campi di gioco si è fatta sentire. Il Torino ha avuto un grande Ferrini a centrocampo, che ha saputo orchestrare ottimamente il gioco. Peccato che le punte non siano state all'altezza e che Sala sia risultato troppo individualista. Una parola a parte per i tifosi: sono stati davvero splendidi, specialmente quelli granata, che ora meritano il trionfo ».*

Luis Carniglia: *« Il Milan doveva cercare di vincere nei supplementari, sfruttando la superiorità numerica derivantegli dall'infortunio occorso a Puia, e non affidarsi ai rigori ».*

Il presidente della Sampdoria, Colantuoni, che ha organizzato la gara per conto della Lega Nazionale, dice: *« Una partita combattuta da atleti che, a fine giugno, hanno avuto la forza di giocare anche i tempi supplementari. Ci starebbe un altro spareggio, per le squadre e... per l'incasso. Sono contento per Genova, che ha accolto degnamente i tifosi milanisti e granata ».*

Ecco i protagonisti della prossima Coppa delle Coppe

Sporting, Liverpool e Sparta avversari dei granata

Trentadue squadre europee prenderanno parte alla prossima edizione della Coppa delle Coppe vinta quest'anno dal Chelsea nello spareggio di Atene contro il Real Madrid (2 a 1).

Anche stavolta a fianco dei grandi club gareggeranno altri praticamente sconosciuti. In ogni stagione compaiono sulle scene internazionali squadre dai nomi del tutto nuovi, che peraltro riescono quasi sempre ad inserirsi nella lotta, almeno nelle prime fasi. Quest'anno la grande novità della Coppa delle Coppe, inferiore come importanza soltanto alla Coppa dei Campioni, sarà la formazione lussemburghese dell'Hautcharange, club di terza divisione.

Battendo le più forti squadre del Granducato (Rimelange, Jeunesse ed Union) l'Hautcharange si è piazzato al primo posto della Coppa del Lussemburgo grazie a quattro fratelli, i Weischer, uno dei quali di 41 anni, che formano l'intelaiatura-base della compagine. Il fatto curioso è che Hautcharange ha esattamente 600 abitanti per cui anche in Coppa delle Coppe potrà contare su un pubblico piuttosto scarso.

PORTOGALLO — Benfica e Sporting si sono incontrate ieri sera in notturna ma indipendentemente dal risultato sarà lo Sporting a partecipare alla Coppa. Il Benfica, infatti, ha vinto il campionato per cui prenderà parte al torneo dei Campioni. Da rilevare che nelle fasi finali della Coppa del Portogallo, lo Sporting di Lisbona ha ottenuto un autentico record in fatto di gol battendo il Mindelense per 21 a 0. I mattatori di questo incontro sono stati Peres (7 gol) e Laurenco (6).

SPAGNA — Barcellona e Valencia sono le finaliste della Coppa di Spagna ma anche in questo caso sarà la prima squadra, qualunque risultato esca dal confronto diretto in programma domenica prossima, a partecipare alla Coppa delle Coppe. Il Valencia, la squadra diretta da Di Stefano, ha vinto il titolo nazionale per cui parteciperà al torneo dei Campioni.

OLANDA — L'Ajax di Cruyff (che è stato riconfermato per altri sette anni) ha superato nella Coppa d'Olanda lo Sparta di Rotterdam, ma rinuncerà ovviamente alla Coppa delle Coppe dovendo difendere il titolo europeo conquistato a Londra contro il Panathinaikos. Lo sostituirà pertanto lo Sparta che ha in Doesburg, Kleinlan e Kowalik i migliori esponenti.

BULGARIA — Levski Spartak e Locomotiv Plovdiv sono le finaliste della Coppa, in programma il 3 luglio.

GERMANIA EST — La Dynamo Berlino, pur sconfitta dalla Dynamo di Dresda, rappresenterà i tedeschi orientali della Coppa. La Dynamo Dresda ha vinto il titolo nazionale e opterà pertanto per la Coppa dei Campioni.

GRECIA — Superato il Paok di Salonicco, scenderà in campo nella Coppa l'Olympiakos, quinta in campionato, che cercherà nell'ambito europeo quelle soddisfazioni che le sono mancate davanti al suo pubblico.

CECOSLOVACCHIA — Una società di seconda divisione, lo Skoda Pilsen, sostituirà lo Spartak di Trnava al quale è riuscita la combinata titolo-coppa e pertanto parteciperà alla Coppa dei Campioni.

JUGOSLAVIA — Dopo la debacle in campionato, la Stella Rossa punterà alla Coppa delle Coppe per una pronta rivincita. Nel torneo nazionale la squadra di Belgrado è giunta decima.

BELGIO — Uno dei più antichi club, il Beerschot (quinto classificato) sarà in campo nella Coppa puntando sulla classe dei vari Claessen, Stroybants e del jugoslavo Belin.

FRANCIA — Superato il Lione in una combattuta finale, il Rennes di Guy, Aubour e Carlist si è qualificato per la Coppa.

DANIMARCA — L'Odense rappresenterà i colori danesi.

LUSSEMBURGO — Come si è detto sarà l'Hautcharange a difendere il piccolo Stato nel torneo europeo.

SCOZIA — il Celtic, campione scozzese e vincitore della Coppa, rinuncerà a favore dei Rangers sconfitti nella finalissima.

INGHILTERRA — Anche l'Arsenal ha vinto titolo e Coppa un'impresa riuscita nella storia del calcio inglese soltanto al Tottenham, 10 anni fa. L'Arsenal, pertanto, rinuncerà a favore del Liverpool.

EIRE — Una squadra quasi sconosciuta, il Drogheda, parteciperà per la prima volta alla Coppa delle Coppe.

SVIZZERA — Il Servette di Ginevra, società di mezza classifica, ha sconfitto il Lugano in finale per 2 a 0 e si inserisce pertanto nella Coppa.

Giorgio Gandolfi

14,8